

sare a una fusione indiscriminata della competenza umanistica e di quella informatica. Si deve, quindi, prendere coscienza che la tecnica digitale è essa stessa una cultura.

I quattro capitoli di cui si compone l'opera sono concepiti in modo discorsivo e volti a evidenziare l'evoluzione dell'informatica applicata agli ambiti culturali, il tutto accompagnato da esempi, schede di approfondimento, tutorial ed esercizi. Nel primo capitolo si parte dall'illustrazione della nascita del calcolatore, con l'obiettivo di dimostrare una prospettiva umanistica sviluppatasi alla fine della seconda guerra mondiale, in cui si cominciò a pensare che una macchina avrebbe potuto risolvere non solo equazioni, ma fornire un risultato a ogni problema di accrescimento della conoscenza. La simulazione delle capacità associative della memoria permette di comprendere come il computer sia stato, concepito, fin dall'inizio, come strumento di interazione amichevole tra uomo e macchina, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo e all'ampliamento dell'intelligenza umana. Alle teorie di Norbert Wiener, matematico con conoscenze multidisciplinari, soprattutto nell'ambito filosofico e sociologico, sono dedicati due paragrafi, nei quali si esaminano le conseguenze storiche, etiche e sociali della diffusione dell'informatica nella società. Gli Autori ripercorrono la storia dell'evoluzione dell'informatica, a partire dal progetto della creazione di una rete di computer intergalattica attraverso la nascita di Arpanet e il World Wide Web, sino alle ultime evoluzioni verso il *semantic web*.

Il secondo capitolo è dedicato al nuovo modo di pubblicare il sapere attraverso la scrittura digitale. Le nuove risorse del testo elettronico ci rivelano l'utilità e le multiple opportunità che sono offerte dall'ipertesto e dalla conseguente capacità di progettazione, poiché scrivere sul web significa soprattutto saper progettare. I linguaggi del mondo digitale si basano soprattutto sull'immediatezza, sul design e sulla chiarezza. Altro problema da affrontare è l'identità sul web e il fatto che utilizzare internet significa in primo luogo comunicare, quindi conoscere i codici che permettono di produrre, rappresentare e conservare. L'incontro tra scrittura e informatica ha provocato un riassetto delle competenze umanistiche e la preservazione digitale del patrimonio culturale. Si parla in questo caso del *digital cultural heritage*, vale a dire della conservazione e diffusione del patrimonio culturale e artistico conservato presso musei, archivi e biblioteche. Nel terzo capitolo si affrontano i problemi correlati con tali obiettivi, vale a dire l'invecchiamento delle tecnologie digitali, la loro obsolescenza e il loro degrado, la realizzazione di metadati, che permettano la descrizione dei documenti e l'identificazione univoca degli stessi e la loro consultazione attraverso l'utilizzo di archivi aperti. Una volta organizzati i contenuti, si deve provvedere a rendere il sapere accessibile attraverso mezzi di ricerca efficaci. È nel quarto e ultimo capitolo che si evidenzia l'esigenza di proporre meccanismi facili e immediati come i motori di ricerca, i quali, tuttavia, creano non pochi dubbi e problematiche, come nel caso si cerchino informazioni scritte in un linguaggio poco conosciuto. Alla fine del volume si propongono, quindi, strumenti alternativi ai motori generalisti. Tra essi si evidenziano i metamotori e gli strumenti di ricerca semantici, e non vi è dubbio che questo manuale costituisce un ottimo punto di partenza, per affrontare meglio e preparati le future sfide poste dalle trasformazioni digitali della cultura.

Antonio Carocchia  
Università di Perugia

Maria Teresa Biagetti. *La Biblioteca di Federico Cesi*. Roma: Bulzoni editore, 2008. 530 p. (Il Bibliotecario; 23). ISBN 978-88-7870-342-1. € 50,00.

L'Autrice ricostruisce con il suo consueto rigore scientifico il profilo di Federico Cesi e soprattutto l'importanza della sua biblioteca, andata purtroppo smembrata nel tempo e per questo ancor più difficilmente ricostruibile.

Dopo un breve ma approfondito profilo biografico di Federico Cesi, ricco di riferimenti documentari e bibliografici, l'opera ricostruisce la genesi della biblioteca, che riflette, fin dalle origini, l'attenzione del Cesi nei confronti di manoscritti e libri a stampa. Tra le acquisizioni realizzate dal Cesi si possono menzionare i manoscritti acquistati a Praga negli anni in cui Johannes van Heeck si trovava in quella città, l'acquisto di intere biblioteche, come nel caso della biblioteca del linceo Antonio Persio o delle 113 edizioni a stampa della raccolta di Johannes Faber, cancelliere e segretario dell'Accademia lincea.

L'accrescimento della biblioteca del Cesi sarà sempre parallelo alla sua continua e progressiva formazione e anche negli anni del ritiro ad Acquasparta, nello stesso palazzo dove già il cardinale Bartolomeo Cesi aveva raccolto una biblioteca personale, Federico continuò a raccogliere volumi, si può dire fino alla morte, ivi avvenuta nel 1630.

Tra una serie di documenti redatti in questa occasione a fini ereditari risultano di particolare significato alcuni inventari di beni stabili e mobili, che riportano anche elenchi di libri a stampa, manoscritti e lettere, testimonianza della ricchezza della biblioteca.

Ma ciò che costituisce nell'opera della Biagetti una documentazione di particolare rilievo ai fini della ricostruzione della biblioteca del Cesi, e che ha dato una svolta significativa in tal senso, sono due manoscritti del XVII secolo conservati nella Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, (ms. XXXII e ms. XIII dell'Archivio Linceo) che, come sottolinea la Studiosa, «forniscono l'evidenza bibliografica delle opere realmente presenti nella raccolta e permettono di ricostruire la fisionomia scientifica».

Da un'attenta analisi dei due documenti, Maria Teresa Biagetti individua con precisione i nuclei scientifici della raccolta, costituiti da un'ovvia presenza di autori classici, ma soprattutto da quelli che si andavano profilando come gli argomenti maggiormente legati alle grandi rivoluzioni in campo scientifico che si stavano imponendo in quel momento: alchimia, medicina, astrologia, astronomia e la presenza delle opere di Tolomeo, Copernico, Keplero e Galileo. Molta attenzione rivelò Cesi nei confronti dei libri proibiti, attenendosi alle indicazioni della Chiesa, attenzione confermata dalla presenza dell'*Index librorum prohibitorum*, nell'edizione di Perugia 1596 e di Roma 1596, e l'*Index expurgatorius* curato nel 1607 dal domenicano Giovanni Maria Guanzelli da Brisighella. Infine accanto ai principali e più diffusi repertori bibliografici, Gesner, Draud, Fabricius, la biblioteca era arricchita sia da opere sulla mnemotecnica e l'organizzazione del sapere sia da testi relativi all'esoterismo e alle scienze occultistiche.

Nella seconda parte il volume di Maria Teresa Biagetti è occupato per intero dalla trascrizione dei due manoscritti XXXII e XIII dell'Archivio Linceo. È certamente questa la parte più complessa e impegnativa per l'Autrice, impegnata nell'identificazione delle diverse opere ed edizioni, basata sui principali e numerosi cataloghi *online* di biblioteche italiane e straniere e in alcuni casi su analisi autoptiche dei documenti.

L'opera è completata dagli indici degli autori, dei commentatori, dei curatori e dei traduttori, delle opere anonime, dei tipografi, degli editori e dei librai con riferimenti alle singole citazioni presenti nei documenti trascritti.

Margherita Breccia Fratadocchi  
Biblioteca nazionale centrale di Roma

*Tirature '10: il new italian realism*, a cura di Vittorio Spinazzola. Milano: Il Saggiatore [2010]. 250 p. ISBN 978-884281628-7. € 23,00.

Ideato e curato da Vittorio Spinazzola, *Tirature* è un annuario unico nel panorama italiano, caratterizzato dalla volontà di mettere in rapporto i due mondi della letteratura e dell'editoria. Originale osservatorio sull'evoluzione della produzione editoriale e del merca-